

La crisi economica, in cui il nostro paese è coinvolto, scaturisce anche da una inappropriata e, a volte, anacronistica gestione industriale, che frena le possibilità di rinascita e di reinserimento in un mercato ormai votato alla globalizzazione, estremamente competitivo e tecnologico. L'industria, in primis, ha mutato la percezione di produzione traslando la concezione di produzione non più all'interno del centro abitato ma in un sistema più ampio: una città-territorio. Si è passati da una "produzione a breve distanza ad una a lunga distanza" ed un allontanamento del punto di produzione dalle risorse naturali utilizzate. L'industrializzazione ha mutato anche il modo di vivere la città trasformando l'economia degli spazi e la distribuzione dei manufatti sul territorio.

Lo sviluppo industriale, per modalità e natura, è direttamente proporzionale al progresso tecnologico che, paradossalmente, regola anche i mutamenti demografici, logistici e culturali diventando quasi forma generica di vita in quanto espressione del lavoro e dell'erudizione dell'uomo. L'industria è quindi una vera e propria attività urbana che viene translata al di fuori dei confini dell'abitato solo per una migliore qualità di vita. Con l'aggettivo urbano non è da intendere solo la città in sé ma anche tutti gli aspetti che ne derivano come la qualità della vita etc etc... Le zone industriali non sono solo luoghi di produzione ma anche luoghi di lavoro, di vita quotidiana oltre ad essere paesaggio. Alla qualità architettonica e paesaggistica non sempre viene affidato il giusto peso, molto spesso sormontato dalle pressanti esigenze economiche.

Lo studio effettuato ha messo in luce un possibile rilancio della vasta area industriale del Nord Sardegna, creando nodi e realtà produttive all'interno di ogni zona, dando a ogni paese nuove opportunità occupazionali vincolate alle nuove realtà economiche nel rispetto dell'identità culturale e senza sacrificare la propria storia e le proprie tradizioni.

Un'accurata analisi delle varie attività produttive ha permesso di individuare una serie di zone industriali, in uno stato di cancrena, sulle quali gravitano molti paesi, ormai in via di spopolamento. La creazione di una rete, all'interno della quale le varie aree industriali si caratterizzano ognuna con una specificità, individuata in base alla vocazione attuale, allargherebbe la localizzazione di ogni singola industria non più di proprietà esclusiva e servizio della sola comunità locale. Nasce così il concetto di "Hub" prevedendo la concentrazione della produzione di maggiore complessità nei centri di eccellenza e "Spoke" organizzando un sistema di invio dai centri periferici funzionalmente sotto-ordinati verso i centri di riferimento. Ogni area industriale (nodo) può avere allo stesso tempo sia funzione di "Hub" sia funzione di "Spoke" a seconda della tipologia di produzione presa in considerazione e degli scarti prodotti. Una rete gestionale permetterebbe di riportare le aree e le attività industriali alla loro nobile origine, valutando gli elementi di compatibilità e gli interventi necessari, con l'obiettivo di lasciarle nella loro sede naturale senza sentire l'esigenza di dislocarle.

Il concetto di "Hub and Spoke", filosofia di sistema di economia circolare, nel cui ambito ogni prodotto (sia esso un

bene "finito" o inteso come scarto di lavorazione) assume un ruolo specifico nella ciclicità del sistema.

Le spese gestionali sono, nelle nostre realtà produttive, il freno che rallenta la corsa verso il benessere economico. E' anche ad esso che deve essere rivolta l'attenzione e fare buon uso dei moderni mezzi messi a disposizione dalle nascenti tecnologie.

La trasformazione di ogni "nodo" in Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata permetterebbe, grazie anche all'uso dei Fondi Europei a ciò destinati, all'eliminazione, o almeno all'abbattimento, delle spese gestionali con utilizzo di energia da fonti rinnovabili o provenienti da riciclo.

La rete Hub and Spoke assume una importanza fondamentale anche per la gestione dei rifiuti. L'area avrà come obiettivo quello di creare una rete circolare all'interno della quale verranno individuati dei centri, in base a delle caratteristiche, per il riciclo in loco e trasformazione di rifiuti.

Dall'analisi condotta di ricerca della tesi, è emerso che Thiesi presenta i requisiti per la conversione della propria area Industriale in Area Produttiva ecologicamente Attrezzata e assumere il controllo di certi aspetti della rete Hub and Spoke ipotizzata. Il progetto dell'APEA diventerebbe l'algoritmo, ovvero un progetto guida da poter applicare alle varie aree industriale all'interno della rete.

Il progetto mira a delineare i parametri e le linee guida da seguire affinché ogni lotto possa diventare componente attivo dell'area industriale ecologicamente attrezzata di Thiesi. Con finanziamenti dell'Unione Europea e fondi mirati alla sostenibilità e all'industria si potranno avviare i progetti e

adeguare i lotti ai parametri dettati, supponendo un arco di tempo ragionevolmente stimato in 20 anni.

Gli interventi distinguono in varie categorie:

- progetti a livello ambientale con obiettivo di sanare e bonificare l'area industriale
- progetti paesaggistici al fine di migliorare la qualità visiva dell'area
- programmi per una migliore gestione dell'energia sfruttando le risorse naturali
- recupero e/o riuso di edifici industriali abbandonati
- piano di gestione dei rifiuti rivolto esclusivamente all'area industriale

La trasformazione dell'area industriale si pone l'obiettivo di dare la precedenza alla riqualificazione delle strutture dismesse prima ancora di edificarne delle nuove. A tal proposito sono stati individuati una serie di lotti che possano soddisfare le richieste preposte come nodo Hub per gli aspetti direzionali e il riciclo della carta.

Per la scelta del lotto ne sono state valutate le caratteristiche per il ottimizzarne il riuso come richiesto dalla filosofia dello "Hub and Spoke".

L'analisi morfologica del luogo ha permesso maggiormente di comprendere la forma dell'architettura. Il lotto preso in esame è situato alle pendici del Monte, lasciando il Pelao alle spalle, di sottofondo, e aprendo le aree di accesso verso la strada. La strada suddivide fisicamente l'area industriale in due parti: un'area che sembra integrarsi alla vallata e l'altra al Monte. Il disegno originario viene riproposto con una nuova organizzazione interna enfatizzando il rapporto tra morfologia del sito e la composizione architettonica.

Il centro di riciclo della carta ha l'obiettivo di produrre carta da imballaggi da reinserire nel sistema Hub and Space. Il punto di riciclo nasce non solo dall'esigenza all'interno della rete di una filiera di riciclo della carta ma anche dalla scarsa presenza di punti nell'isola.

La creazione della rete Hub and Space porta a una gestione integrata dei servizi industriali che si lega non solo alla produzione ma migliora la gestione dei rifiuti, crea un sistema di energia verde e dunque migliora la qualità della vita dell'intero paese.

L'area industriale presa in esame diventa progetto pilota nel quale si ipotizzano linee di intervento per avviare il processo di trasformazione in APEA.

Il progetto di riqualificazione dei lotti presi in considerazione è precursore di ulteriori progettazioni. L'importanza della riqualificazione delle industrie, nei limiti amministrativi, assume significato soprattutto all'interno della rete Hub and Spoke. La progettazione architettonica e paesaggistica pone le basi per migliorare la qualità di vita, creando un nuovo sistema di relazione e di interdipendenza tra città e territorio.

La progettazione della dimensione ambientale fa parte del vivere contemporaneo.